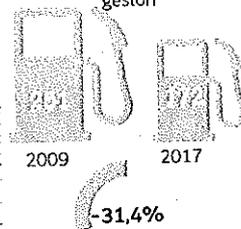


## I distributori di carburante in regione

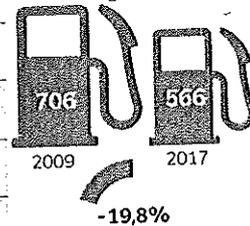
Provincia Impianti	Solo Benzina	Benzina Gasolio	Solo GPL	Benzina Gasolio GPL	Solo Metano	Benzina Gasolio Metano	Benzina Gasolio Metano GPL
Alessandria  208	1	143	4	28	3	4	3
Asti  125	-	96	-	16	3	2	2
Biella  92	-	70	-	4	-	-	2
Curieo  329	1	236	2	44	-	3	3
Novara  156	4	117	4	13	2	1	2
Torino  744	1	552	16	75	4	15	13
V.C.O.  68	-	55	2	2	-	2	-
Vercelli  85	-	55	-	13	-	-	2
Piemonte  // 1.807	7	1.324	28	195	12	27	27

Fonte: Regione Piemonte Settore Commercio e Terziario

Torino città gestori



Torino provincia gestori



centimetri

**A** forza di fare il «pieno» di rapine — «23 in 10 anni» — di rifornire le banche con pingui commissioni sui pagamenti con carta di credito — «circa 500 euro al mese» — di starse ne a far niente in piazzola nei giorni di blocco del traffico, e di vedere nuove insegne di carburante spuntare a ogni lato, Federico Rango ha preferito rimanere a «secco». E ha abbandonato al suo destino il distributore sulla strada statale 11, quella che porta a Settimo Torinese e che gestiva per conto di Esso. Oggi, a 52 anni, Rango, di mestiere, fa il disoccupato. E non se ne pente affatto. «Sempre meglio che perdere soldi in un impianto di carburante. In media si guadagnano due centesimi e mezzo netti per litro. Faccia lei i conti. Per avere uno stipendio da 20mila euro l'anno bisogna erogare più di un milione di litri. E non tutti ci riescono».

Storie come quella di Rango a Torino non sono una rarità. Perché in città i benzinai sono alla canna del gas, vessati da furti e rapine, dalle pressioni delle compagnie per tenere i prezzi bassi, da frodi di carburante, dalla liberalizzazione delle licenze e dalle continue giravolte normative. Negli ultimi 5 anni, un gestore su tre in città ha chiuso i rubinetti dell'erogatore e si è ritirato dal settore. Nel 2009 a Torino città c'erano 251 «padroncini» del carburante oggi ce ne sono appena 172, in provincia sono scesi da 706 a 566 unità. E il trend continuerà. Perché il legislatore ha deciso di alzare ulteriormente l'asticella normativa: fattura elettronica al posto della tessera carburante, obbligo di installare colonnine elettriche e un'anagrafe degli impianti per verificarne la compatibilità. Serviranno in-

# Rapine, blocchi e liberalizzazioni Addio al benzinai imprenditore

## Dal 2013 un gestore su tre ha cessato l'attività

**Rifornimento**  
Negli ultimi 5 anni, un gestore su tre in città ha chiuso i rubinetti dell'erogatore

vestimenti soprattutto per allargare gli svasi del carico e scarico e a Torino molti impianti situati nei controviali rischiano di rimanere fuori gioco.

«Prima liberalizzano il mercato poi si accorgono che ci

sono troppi impianti e adesso, con queste misure, ci costringono a chiudere», scandisce Gianni Nettis presidente di Faib Confesercenti, l'associazione di categoria. Già. Perché gli impianti non diminuiscono. Cambiano solo i protagonisti alla pompa. Dove c'era un gestore oggi c'è un distributore automatico, al posto del piccolo imprenditore arriva un dipendente della compagnia, magari part-time. Ci sono 20mila distributori in tutta in Italia. In Piemonte nel 2016 i distributori sono balzati da 1.782 impianti a 1.807, di questi 744 si trovano tra Torino e provincia, 250 sotto la Mole. Le compagnie petrolifere abbandonano il settore: Shell è uscita, Esso si è trasformata in grossista, TotalErg ha venduto le stazioni ad Apl. Avanzano solo pompe bianche, retisti e impianti di benzina dei supermercati, rappresentando ormai più del 50% del totale dei distributori. L'affollamento di

insegne crea prezzi favorevoli per il consumatore che oscillano fino a 50 centesimi. Da Ar.It.co a Trofarello si paga 1,48 euro per un litro di benzina, da Q8 in corso Ferrucci il prezzo viaggia intorno a 2 euro: «Cosa vuole che le dica — risponde il gestore — sono prezzi imposti dalla compagnia».

«Certi prezzi non sono splendorosi — continua Gianni Nettis — le acclie sono uguali per tutti. Purtroppo c'è sempre qualcuno che prova a fare il furbo. Ma a rimetterci siamo

Chi è



● Gianni Nettis, presidente Faib Confesercenti

### Differenze

Il più caro è in corso Ferrucci: «Cosa vuole che le dica? I prezzi li fa la compagnia»

sempre noi gestori».

Luca Milani, 48anni, ci ha provato due volte a rendere profittevole il suo impianto. «Nel 2016, dopo qualche anno di pausa mi sono rimesso in pista. Sono bastati sei mesi per capire che questo mestiere è finito. Ora la regione Piemonte obbliga a installare le colonnine elettriche. Impossibile farci uno stipendio con un pieno di elettricità». Milani oggi ripara pneumatici nelle officine di pullman Canova, perché stare in «piazzola 12 ore al giorno e non arrivare a mille euro al mese è una vita davvero senza senso».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

